

DECANATO DI PRIMIERO

INCONTRO ANIMATORI E COORDINATORI DELLA CATECHESI FAMILIARE CON L'ARCIVESCOVO (18.09.2011)

INTRODUZIONE (partendo dall'esistente)

Padre Arcivescovo, vogliamo porle il nostro benvenuto e ringraziarla per l'attenzione che ci dimostra con la sua presenza tra noi. Le presentiamo brevemente il cammino di catechesi familiare.

Negli ultimi decenni la nostra società ha subito veloci mutamenti in campo sociale, economico, tecnologico portando, da un lato benessere, dall'altro creando nuovi bisogni e dipendenze. Anche la Chiesa ha dovuto interrogarsi su come farsi vicina alle persone per poter dare una risposta alle nuove domande e ai nuovi bisogni emergenti, ma soprattutto per annunciare la bellezza del Vangelo di Gesù Cristo in questo contesto storico. Una sfida ardua, ma necessaria! Un percorso senza ricette precostituite, ma con una storia bimillenaria alle spalle, da non tradire. Questa strada intrapresa ha bisogno di essere continuamente ripensata con spirito di fede e perseveranza.

Anche i paesi del nostro decanato sono stati toccati da questo cambiamento, in particolare nell'ambito della catechesi. Eravamo giunti ad un punto in cui era necessario fermarci per riflettere sulla situazione reale che si era venuta a creare. Nell'autunno del 2001 ci siamo ritrovati come catechisti, persone sensibili all'argomento e, con l'aiuto di don Venanzio, abbiamo incominciato a ri-leggere il nostro essere Chiesa in Primiero. All'inizio ci sono stati catechisti convinti della necessità di un cambiamento e altri un po' perplessi. Da quegli incontri è emersa l'idea di riservarci un anno sabbatico, cioè un anno in cui, mentre la catechesi rivolta ai fanciulli procedeva senza l'urgenza dei sacramenti, un gruppo di catechisti rappresentanti di tutte le parrocchie del decanato, si incontravano e riflettevano sulla realtà. Con l'aiuto di P. Matteo Giuliani e la guida di don Venanzio abbiamo messo a punto un percorso di catechesi che coinvolgesse anche i genitori. L'anno, così detto sabbatico, è stato importante anche per preparare le famiglie all'idea del cambiamento. Queste famiglie sono state visitate singolarmente con l'intento di spiegare, motivare e valorizzare il percorso. Hanno avuto la possibilità di riflettere e pregare per decidere se aderire o meno al percorso. Il valore della catechesi familiare è stato riconosciuto subito da qualcuno, cammin facendo da altri ed è rimasto sconosciuto a qualcuno.

FINALITÀ e OBIETTIVI

Annunciare il Vangelo in un mondo in continuo cambiamento richiede un progetto da presentare alle famiglie dentro un percorso ben ancorato alla Chiesa. Per questo, sono stati estrapolati dagli orientamenti diocesani per la catechesi, i punti fondanti dell'intero lavoro:

- I genitori sono i primi educatori alla fede;
- il coinvolgimento libero e responsabile delle famiglie;
- creare un'alleanza educativa tra la comunità parrocchiale e le famiglie;
- garantire fiducia e spazi ai genitori per esercitare la loro ministerialità.

Il progetto ha come protagonista la famiglia, non è finalizzato alla preparazione dei sacramenti, ma ad un cammino di crescita nella fede in Gesù Cristo.

GLI AGENTI

Gesù Cristo: unico vero catechista cammina con noi alla scoperta del volto del Padre, donandoci lo Spirito Santo, operando attraverso la sua Chiesa, per la salvezza del mondo.

I genitori: nel progetto è una finalità ottimale che i genitori siano:

- persone che per scelta vogliono e si impegnano a camminare con la comunità per seguire Gesù;
- persone che ribadiscono ciò che già hanno espresso al momento del Battesimo dei loro figli, cioè aiutarli a conoscere e seguire Gesù;
- persone che non devono diventare insegnanti di religione ma che testimoniano Gesù in modo semplice, ma non superficiale, nella famiglia e nella comunità.

Oggettivamente va detto, che non sono questi i motivi i quali hanno spinto i genitori a partecipare alla catechesi. Anzi, all'inizio, la partecipazione era sentita come un obbligo finalizzato ai sacramenti, senza apprezzare l'opportunità a loro data. Comunque la proposta è stata accolta dalla quasi totalità dei genitori. Ora si comincia a cogliere l'occasione per un cammino di crescita, anche se c'è ancora chi si aspetta l'esperto che sa risponde a tutte le domande. Dall'altra, ci sono persone che, condividendo le loro esperienze, sono da stimolo nel gruppo per una ricerca personale.

Si rispetta l'eventuale scelta di non accompagnare il figlio nel percorso, ma si richiede che al bambino sia affiancato un adulto di riferimento (es. padrino, madrina, nonni o altri genitori che partecipano al percorso). Per quanto riguarda i genitori che hanno più figli, non si chiede di ripetere il percorso, ma che sia garantito al bambino l'incontro familiare e la partecipazione ai momenti liturgici e comunitari.

I figli:

- ❖ Sono aiutati ad approfondire la fede attraverso incontri familiari;
- ❖ vivono l'esperienza del gruppo per maturare i valori evangelici sviluppati nell'incontro familiare e vissuto in famiglia.

Ci siamo resi conto che, se la catechesi tradizionale era focalizzata sui bambini, la catechesi familiare punta tutto sugli adulti. Crediamo che ci debba essere un giusto equilibrio tra i figli che stimolano ed interrogano i genitori, ed i genitori che danno risposte e testimonianza ai figli.

I coordinatori: sono persone che si preparano a coordinare gli incontri, pur non essendo degli esperti, ma che vivono l'esperienza di gruppo e approfondiscono la fede insieme ai genitori.

Nonostante ci siano momenti in cui avvertono un senso di inadeguatezza, affermano di essere contenti per l'esperienza che stanno vivendo. Qualcuno evidenzia che fare il coordinatore è impegnativo e propone la rotazione nel ruolo di coordinatore.

Gli animatori: sono persone che si preparano per gli incontri con i bambini, organizzano e aiutano a vivere l'incontro di gruppo, camminano e fanno esperienza di gruppo con i bambini. Molto positivo e stimolante è il fatto che gli animatori siano affiancati da adolescenti.

Sia coordinatori che animatori evidenziano come questo tipo di esperienza abbia contribuito alla maturazione della loro fede e richiedono momenti di formazione personale e di gestione del gruppo.

I parroci: sono sostenitori e garanti del progetto, curano i momenti celebrativi e il coordinamento con la vita della comunità parrocchiale. Particolare attenzione dovrà essere data alle situazioni particolari o problematiche.

La comunità cristiana: partecipa attivamente e sostiene il cammino con la preghiera. Un efficace accompagnamento nel cammino di fede dei figli nasce da un intelligente intreccio tra l'azione della comunità, intesa anche come gruppi di volontariato, realtà sociali presenti sul territorio e la famiglia stessa. La comunità cristiana è invitata a guardare i genitori con speranza e fiducia, dando loro la possibilità di incontrarsi in vari modi, con lo scopo che il gruppo dei genitori diventi fermento anche per la comunità e motore della vita parrocchiale.

IL PERCORSO

L'itinerario si svolge in sei anni. Ogni anno è diviso in due cicli di 5/6 incontri per gli adulti e una dozzina per i bambini e ragazzi. Il primo ciclo inizia prima di Natale e il secondo ciclo verso la fine di gennaio; S. Martino di Castrozza, essendo località turistica, segue un calendario diversificato.

Il percorso è così strutturato:

- 1° anno: la famiglia scopre ed incontra Gesù
- 2° anno: la famiglia conosce Gesù ed il proprio battesimo
- 3° anno: la famiglia nella comunità sperimenta il perdono di Dio
- 4° anno: la famiglia vive la comunione e celebra l'Eucarestia
- 5° anno: la famiglia si mette in ascolto dello Spirito e testimonia il Vangelo
- 6° anno: la famiglia vive i doni dei sacramenti

Ogni annata, pur rispettando la tematica stabilita, segue l'anno liturgico.

LE MODALITÀ

In ogni parrocchia si incontrano tra loro i genitori che con l'ausilio del coordinatore, affrontano le varie tematiche proposte. Al termine vengono illustrati gli incontri famigliari. I genitori a casa vivono l'incontro familiare con i loro figli. I figli si incontrano con gli altri bambini insieme al loro animatore sviluppando le stesse tematiche dei genitori. Durante l'anno sono previsti 1 o 2 incontri comunitari (genitori, figli, animatori, coordinatori, parroco).

Fondamentale ed indispensabile è l'incontro familiare settimanale, anche se risulta il punto più fragile. Per questo, negli ultimi anni, sono state sperimentate diverse metodologie. Tutt'ora stiamo cercando la modalità più adatta affinché, gli incontri, diventino esperienze di vita più che compiti di svolgere a casa.

CONCLUSIONI

Concludendo possiamo dire che sicuramente, nell'arco degli anni, il progetto dovrà essere aggiornato e calibrato alle varie realtà ed esigenze, ma a distanza di 10 anni crediamo fermamente che la strada intrapresa è l'unica percorribile.

Cogliamo l'occasione per ringraziare don Venanzio per il coraggio e la forza che ha avuto nel proporre questo cambiamento, don Ferruccio per i suoi interventi pacati e la profondità di pensiero, permettendo la conciliazione nelle inevitabili tensioni emerse. Don Duccio per aver confermato il progetto ed esserne tutt'ora un valido sostenitore e collaboratore.

Infine, ma non da ultimo, ci permetta di ringraziare il Signore che ancora una volta ci usa misericordia permettendo a ciascuno di noi di incontrare, per la grazia dello Spirito Santo, l'amore di Dio Padre.